

# Nel 2021 le minacce ai giornalisti sono aumentate del 50%

**A**umentano in Italia gli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti. Nel primo trimestre del 2021 l'incremento è stato del 50% ma già i numeri dei due anni precedenti avevano fatto registrare un forte balzo: si è passati infatti dagli 87 episodi del 2019 ai 163 dell'anno scorso (+87%), il 44% dei quali commessi attraverso canali web.

Dal primo gennaio ad oggi le minacce denunciate sono state 63, con un aumento del 50% rispetto all'analogo periodo del 2020 mentre gli illeciti commessi online sono stati 27, il 43% del totale. In questa prima parte dell'anno è emerso anche un aumento degli atti intimidatori nei confronti delle giornaliste: dal 19% del 2020 al 24% del 2021. È quanto emerso dalla ricerca elaborata dal Servizio Analisi Criminale, diffusa

nel corso della riunione dell'Organismo permanente di supporto al "Centro di coordinamento per le attività di monitoraggio, analisi e scambio permanente di informazioni sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti dei giornalisti" presieduto dal prefetto Vittorio Rizzi, vice direttore generale della Pubblica sicurezza-direttore centrale della polizia criminale, e composto da rappresentanti di polizia di Stato, carabinieri, guardia di Finanza, Ordine dei giornalisti e Federazione Nazionale della Stampa Italiana. Il confronto si è svolto (in videoconferenza) sul tema particolarmente attuale degli atti intimidatori online contro i giornalisti e del linguaggio di odio che viene usato nei loro confronti: due fenomeni interconnessi che spesso hanno come bersaglio giornaliste e giornalisti «colpevoli» di

trattare argomenti come il fenomeno migratorio, la criminalità organizzata, le attività di gruppi neofascisti e neonazisti. Un trend di violenza in costante crescita. Dalla ricerca risulta che la matrice degli atti intimidatori commessi nel 2021 è riconducibile per il 30% a contesti socio-politici, per il 21% ad ambiti di criminalità organizzata e per il 49% ad altre situazioni. Il prefetto Rizzi ha detto come il fenomeno delle minacce a chi si occupa di informare l'opinione pubblica sia costantemente monitorato dalle forze di Polizia e seguito con attenzione dal ministro dell'Interno al fine di arginare la diffusione di simili vili atti. «È estremamente preoccupante che alla vigilia del 25 aprile bande nazifasciste possano continuare a minacciare chi fa il proprio dovere al servizio del diritto dei cittadini ad

spetto della Costituzione dentro e fuori la rete», è la riflessione del presidente della Fnsi, Giuseppe Giulietti, a margine della videoconferenza. «Stiamo preparando un dossier completo - ha aggiunto Giulietti - che il 3 maggio, Giornata mondiale della libertà di stampa, consegneremo al presidente della Camera Roberto Fico, anche per chiedere che finalmente la politica, oltre ad esprimere solidarietà, decida di approvare norme a tutela del diritto di cronaca». Hanno portato le loro testimonianze le giornaliste e i giornalisti minacciati Paolo Berizzi, Angela Caponnetto, Asmae Dachan, Graziella Di Mambro, Chiara Giannini, Antonella Napoli, Nello Scavo, e rappresentanti delle forze di polizia.